

E' una storia infinita quella del mancato ritiro dei pneumatici fuori uso nei piazzali dei gommisti, che per questo disservizio rischiano anche sanzioni amministrative e penali. E come le gomme consumate giacciono dai rivenditori, così l'appello delle associazioni giace nei tavoli del Ministero della Transizione Ecologica. Inascoltato.

Risale all'inizio di aprile, infatti, la **richiesta** congiunta da parte di Federpneus e CNA al dicastero preposto di un **intervento urgente in vista del cambio gomme stagionale**, ma il Ministero non ha ancora risposto. Cade dunque nel vuoto - almeno fino ad oggi - l'accurato appello delle due associazioni che, insieme, rappresentano quasi 2.500 rivenditori di pneumatici, esasperati dai continui e consistenti accumuli di PFU dovuti ai mancati ritiri da parte dei soggetti incaricati.

Il problema dei PFU nasce a monte, perché - come più volte segnalato dagli esperti - nel settore manca un sistema di tracciamento e controllo, che permetta di contrastare l'ingresso irregolare di pneumatici in Italia, che è stimato attorno alle 30/40 mila tonnellate all'anno. Rimane dunque fondamentale trovare delle soluzioni a questo problema per prevenire le emergenze future, ma è altrettanto fondamentale affrontare e risolvere il problema che oggi mette in difficoltà gli operatori e l'ambiente.

Le misure straordinarie di dicembre non sono state sufficienti

Questo appello non è il primo che Federpneus e CNA inviano a Roma. Nell'ottobre 2020, infatti la segnalazione delle gravi difficoltà riscontrate dai propri associati per il mancato ritiro dei PFU aveva ottenuto un ottimo risultato, con l'emanazione della [Direttiva dell'11 dicembre della Direzione generale per l'economia circolare, che disponeva un incremento del 15% degli obiettivi di raccolta](#) per gli enti addetti alla gestione.

Questo provvedimento sembrava aver dato un forte impulso verso la soluzione del problema ed effettivamente, tra dicembre e gennaio, molte delle situazioni più critiche si sono risolte. Peccato, però, che in questi ultimi mesi - a detta di tutti gli operatori della filiera - le attività di raccolta dei PFU abbiano registrato un netto rallentamento. Da qui le numerose segnalazioni inviate dai gommisti alle loro associazioni di riferimento e la decisione di queste di tornare a bussare alle porte del dicastero, che nel frattempo da Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si è trasformato in Ministero della transizione ecologica, sotto la guida del Ministro Roberto Cingolani, in carica dal 13 febbraio 2021.

Il settore a rischio di collasso e il silenzio assordante di Roma

L'appello è arrivato a Roma a inizio aprile, il 15 dello stesso mese si è ufficialmente aperta la stagione del cambio gomme, che rappresenta per i rivenditori un picco di lavoro molto impegnativo e che inevitabilmente produrrà ulteriori quantità di PFU, ma il neo-Ministero ancora tace e i piazzali si riempiono e continuano a riempirsi di gomme a fine vita. Federpneus e CNA sottolineano la preoccupazione in merito alla possibilità per le aziende associate di svolgere l'attività di sostituzione dei pneumatici in **sicurezza**.

*“In assenza di interventi specifici per smaltire parte dei ritardi accumulati e per ripristinare un'attività di raccolta regolare, il prossimo cambio gomme stagionale rischia quindi di portare al **collasso l'intera filiera della rivendita, con ripercussioni negative su diversi settori e comparti.**”* Queste sono le parole con cui le due associazioni chiedono al Ministro di intervenire nuovamente con provvedimenti, che consentano a tutte le aziende del settore di lavorare in sicurezza.

Quanto ancora dovranno aspettare per avere una risposta da Roma?

© riproduzione riservata pubblicato il 10 / 05 / 2021